



Calma e Gesso

di **Adria Bartolich**

Il senso della misura tra i banchi e fuori

Una dirigente scolastica posta sul suo profilo personale su Facebook un commento sulla nave Aquarius e una deputata leghista, Vanessa Cattoi, la bacchetta: «Niente commenti politici per gli insegnanti».

Premesso che il commento era nel tono consueto che ormai contraddistingue la comunicazione sui social, estremo e molto forte (*#Spagna civile. #Italia governata da criminali che riducono alla fame 600 disperati*), in tutta franchezza mi chiedo se una persona di cultura non possa trovare una soluzione linguistica un po' meno semplicistica per esprimere la sua opinione, anche se su Facebook, luogo ormai ridotto ad una discarica delle emozioni.

Lo dico non perché io sia di parere contrario, nemmeno io sono stata d'accordo con il respingimento della nave, ma perché l'estremizzazione del linguaggio corrisponde poi all'estremizzazione delle posizioni e certamente diventa un modello educativo per i più giovani.

La dirigente doveva stare zitta? No. È un suo diritto parlare ed esprimere una sua opinione anche su vicende politiche. Gli insegnanti e i dirigenti scolastici sono cittadini al pari di tutti gli altri. Inoltre, non era a scuola. Però i *social* sono uno spazio pubblico e ricoprendo nella vita reale un ruolo istituzionale, così come lo è chi rappresenta a tutti gli effetti una scuola, il tono dell'opinione avrebbe dovuto tenere conto anche di questo. Misurato senza essere ipocrita.

Lo stesso dovrebbe valere nella conduzione delle lezioni e generalmente negli spazi educativi. Ho avuto insegnanti di ogni genere, dai fascisti convinti a quelli di sinistra estrema. Quasi nessuno si esprimeva dichiarando apertamente la sua appartenenza che si capiva comunque, sia dall'atteggiamento con cui stavano in classe, sia dalla lettura che facevano dei problemi. È impossibile svolgere il ruolo di educatori essendo neutri, ma è caldamente sconsigliato svolgerlo essendo faziosi.

Spiegare un argomento dandone una lettura anche di parte non è sbagliato. Fare un comizio sull'argomento o sui temi d'attualità è una caduta di professionalità. Un alunno non si aspetta di trovarsi davanti una persona senza opinioni, anzi a volte chiede e richiede proprio per stanare l'adulto che ha di fronte; nella scuola però deve trovare una persona che lo aiuti a trovarne una propria e questo è possibile solo in una situazione di equilibrio e controllo verbale.

Bisogna sapere, però, che la censura è la morte della cultura e della democrazia, e il senso della misura deve valere innanzi tutto per chi ha la responsabilità di governare gli altri.